



Bonomi “Legge di bilancio scollegata dalla realtà c'è ostilità verso le imprese”

Intervista di **ROBERTO RHO**

Il presidente Assolombarda e le difficoltà dell'industria “Serve una spinta per investimenti e innovazione e non il condono fiscale”

MILANO

Se si ferma anche la motrice, come farà l'economia italiana a viaggiare verso la crescita? L'industria manifatturiera, cioè il traino che grazie all'export ha tirato fuori l'Italia dalla recessione, si è arenata. L'indice Pmi - che gli operatori finanziari scrutano con attenzione perché anticipa la tendenza della produzione industriale - è sceso ai minimi da 46 mesi, sotto il livello dei 50 punti che marca il discrimine tra crescita e recessione. Il rallentamento è generalizzato e interessa tutta l'Europa, ma l'Italia, come accade spesso, va peggio degli altri.

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, come si spiega questo dato?

«Un certo rallentamento del commercio mondiale, dovuto a fattori geopolitici, allo scontro tra le grandi potenze Usa, Russia e Cina che hanno interessi divergenti ma concordano sull'unico obiettivo di smontare l'Europa, si delineava da alcuni trimestri. In Germania gli ordinativi sono in forte calo, e per la manifattura italiana, che ha intrecci produttivi strettissimi con le filiere

industriali tedesche, è una pessima notizia».

Un calo previsto dunque? In queste dimensioni così nette?

«Si sta concretizzando il rischio che avevamo segnalato da tempo. La domanda estera è in forte calo, quella interna non è mai di fatto ripartita. Se si guardano con attenzione i dati dell'Istat si scopre che dietro la crescita zero del terzo trimestre c'è una diminuzione del valore aggiunto dell'industria».

Solo congiuntura internazionale? O sono anche fattori interni a spiegare il rallentamento?

«Certamente in Italia il clima in cui lavorano le aziende è peggiorato. Per dirla tutta si è generata un'ostilità nei confronti delle imprese che non avevamo mai visto prima. È un grave errore, perché l'impresa è il vero incubatore della coesione sociale».

Immagino che lei si riferisca alla tragedia del ponte Morandi e alle reazioni che sono seguite.

«All'assemblea dell'Assolombarda di dieci giorni fa ho detto in modo chiaro che, quando sbaglia, l'impresa ha il dovere di ammettere i propri errori e pagarne il prezzo, secondo le regole dello Stato di diritto. Ma con altrettanta chiarezza bisogna dire che chi, con il suo linguaggio compulsivo, alimenta l'ostilità e sfrutta le paure degli italiani per solleticarne il consenso, è la causa principale di quel deficit di responsabilità che travolge la fiducia verso le istituzioni e i soggetti che lavorano per il bene

di tutti. Tra questi mi permetta di annoverare anche le imprese, che del Paese sono un asset».

Parliamo della legge di bilancio. Ci sono le cose di cui le aziende manifatturiere hanno bisogno per scongiurare un'altra recessione?

«La legge di bilancio è totalmente scollegata dalla realtà. Noi abbiamo bisogno di forti stimoli alla crescita. Qui non c'è nulla e anzi, con la solita prassi italiana per cui chi arriva smonta anche ciò che di buono aveva fatto il governo precedente, hanno quasi completamente depotenziato il piano Industria 4.0: il super ammortamento cancellato, l'iper ammortamento prorogato al 2020 ma di parecchio ridotto e per giunta in modo da sfavorire i grandi gruppi, cioè quelli con la maggiore capacità di investimento. E poi il credito d'imposta per ricerca e sviluppo si fermerà nel 2020 e, da subito, viene reso più complicato; è stato abolito il contributo alla capitalizzazione delle imprese, è completamente scomparso lo stimolo alla formazione...»

Sta descrivendo la “manovra del popolo” come una manovra anti-imprese. Non contiene anche la mini-Ires per le aziende che investono e assumono?

«Così com'è formulata non serve a niente, la possono cancellare domani: risparmiano i fondi per la sua eventuale copertura, semplificano le procedure e non sprecano la carta su cui è scritta».

Ci sono una quindicina di miliardi di investimenti pubblici per il prossimo



triennio.

«Ma sono insufficienti per affrontare un rallentamento così marcato dell'economia. C'è bisogno di segnali forti. Per esempio il rilancio delle infrastrutture, in una fase di incertezza, è un elemento fondamentale. E invece la Tav e il Terzo Valico sono in discussione, la Pedemontana

lombarda e quella veneta non si capisce che fine faranno... In compenso, il governo introduce, oltre al condono fiscale, una flat tax per le ripetizioni scolastiche. Siamo sicuri che il problema del Paese sia questo?».

Nelle regioni del triangolo industriale, Lombardia, Emilia e Triveneto, la Lega e i Cinque Stelle il 4 marzo

hanno fatto il pieno di voti. Non è che anche voi imprenditori avete qualche motivo per fare autocritica?

«Noi imprenditori parliamo e ci confrontiamo con tutti, e continueremo a farlo. Ma non tifiamo per nessuno, né a favore né contro. Tifiamo per l'Italia e per tutto ciò che fa bene al Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla guida di Assolombarda

Carlo Bonomi è il presidente di Assolombarda, una delle maggiori associazioni territoriali del sistema confindustriale



I numeri

Solo l'Italia arretra nell'indice PMI

Classifica dei Paesi (Dati ottobre)



50=dato stabile

Paesi Bassi 57,1

Irlanda 54,9

Austria 53,8

Grecia 53,1

Germania 52,2

Spagna 51,8

Francia 51,2

Italia 49,2

“ L'indice Pmi conferma: il nostro Paese è l'unico che frena. L'Europa rallenta, ma noi stiamo andando peggio di tutti gli altri Stati ”

“ Nella manovra nulla per la crescita. La mini-Ires per chi assume? Possono cancellarla domani, così risparmiano anche la carta su cui è scritta ”

